



SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. +39 06 852621

Documento presentato ai Parlamentari
Rilanciamo la StMicroelectronics,
salvaguardando l'occupazione, la ricerca e sviluppo,
la produzione e tutti i siti italiani

La StMicroelectronics è un'azienda partecipata dal ministero dell'Economia italiano e dal Fondo Strategico Francese, che occupa globalmente circa 45.000 lavoratori in 35 paesi del mondo e circa 9.850 addetti in Italia, in diverse sedi dal nord al sud del paese. In Italia è presente tutta la filiera industriale e i siti dove si svolge la produzione, in cui sono impiegati 5.000 addetti in totale, sono Catania e Agrate. Nel DEF relativo al 2015 (Documento di Economia e Finanza) approvato dal Parlamento, si prevedeva la cessione della partecipazione in StMicroelectronics, in capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze, al Fondo Strategico Italiano.

Il tema degli assetti industriali e dei livelli occupazionali nel settore della microelettronica è critico e delicato; le vicende di ST-Ericsson e Micron rivelano in modo bruciante e drammatico quali possano essere gli effetti di scelte industriali sbagliate. Solo il forte impegno dei sindacati e dei lavoratori nella vicenda di Micron ha evitato il dramma di oltre 400 licenziamenti immediati.

Per STMicroelectronics solo una visione di forte sviluppo industriale e tecnologico può consolidare e sviluppare la presenza e l'occupazione italiana in questo settore. Va superata quindi la visione conservativa e prevalentemente finanziaria che guida l'azienda da alcuni anni, e va sostituita con una coraggiosa visione che punti sullo sviluppo dei nuovi prodotti e sulla ricerca tecnologica.

Il Governo DEVE partire dalla ricostruzione di una politica industriale che serva da guida e sostegno allo sviluppo dei settori tecnologici più avanzati ed alla ricostruzione di un tessuto industriale colpito dalle delocalizzazioni e dalla crisi.

La presentazione da parte di StMicroelectronics dei dati finanziari del terzo trimestre 2015 consegna un quadro preoccupante dello stato di salute dell'azienda ed evidenzia la crisi profonda delle strategie messe in campo negli ultimi anni.

Nel corso degli ultimi dieci anni StMicroelectronics è passata dal terzo all'undicesimo posto della classifica mondiale delle aziende produttrici di semiconduttori. La cifra di affari è diminuita dal 2005 ad oggi di circa il 20%, e i profitti si sono erosi nonostante un contesto favorevole e un mercato in forte crescita.

I dipendenti di STM hanno subito una rigida politica di austerità, mentre sono aumentati i compensi dei manager e i dividendi degli azionisti, anche nei periodi di maggiori difficoltà aziendali. E' evidente che la massiccia distribuzione dei dividendi depaupera le risorse disponibili per gli investimenti.

Sulle ragioni di tali difficoltà le analisi della stampa specializzata sono abbastanza unanimi: sono frutto dell'inadeguatezza delle scelte operate e della assenza di politiche industriali.



SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. +39 06 852621

Tuttavia come spesso capita in situazioni simili, piuttosto che ridefinire il modello industriale, la soluzione proposta è quella di un ennesimo raffreddamento produttivo, su cui aleggia lo spettro di una ristrutturazione dell'azienda, imposta da una ormai patologica attenzione alla "cost reduction" che, oltre ad incidere sempre più pesantemente sui salari dei dipendenti, determina un continua riduzione delle attività. Di fronte a questo scenario, né il Governo Italiano né il Governo Francese possono tirarsi indietro, ignorando le proprie responsabilità di azionisti di maggioranza con potere di controllo sulle scelte fondamentali per il gruppo. Essi devono assumersi l'onere di indirizzare il management verso scelte industriali radicalmente diverse, per far sì che l'azienda, ricorrendo alle sue molteplici risorse tecniche e eccellenze professionali, persegua un rilancio adeguato.

Ovviamente tale intervento deve essere tempestivo e rapido, altrimenti si rischia di accompagnare una società strategica, dal grande passato e dalle notevoli potenzialità, verso un irreversibile declino.

Nell'ambito dell'Unione Europea deve essere giocata una partita importante, tesa a trovare le risorse economiche necessarie per il rilancio degli investimenti in ricerca e sviluppo in Italia e Francia.

Chiediamo:

- L'abbandono della strategia finanziaria a breve termine.
- La priorità agli investimenti industriali ed all'innovazione.
- Una distribuzione dei dividendi correlata all'andamento della società e non ad un valore garantito a prescindere dai risultati.
- Un reale cambiamento della gestione con il ritorno ad una strategia di sviluppo a lungo termine in tutti i settori dell'azienda e gli investimenti necessari per garantire l'avvenire di tutti i siti; l'indipendenza tecnologica e la conservazione dei posti di lavoro in tutti i paesi.
- La ripresa del confronto sulla piattaforma di contratto integrativo, che vede ai primi punti proprio la necessità di condividere e rilanciare la strategia industriale.
- La conferma del controllo pubblico paritario tra Francia ed Italia ed un sostegno strategico reale da tali Stati: proponendo un'azione presso l'Unione Europea per sostenere la microelettronica in Europa e salvaguardare StM e impegnando la direzione aziendale all'utilizzo concreto dei fondi pubblici per la ricerca e l'innovazione tecnologica.

POLITICHE E STRATEGIE INDUSTRIALI

Investimenti

L'azienda deve partecipare a fondi e progetti europei che diano accesso a investimenti in R&D e in Produzione sulle nuove tecnologie. Il Governo, da parte sua, deve definire la microelettronica come settore strategico e trainante per l'economia nazionale.

Fim, Fiom, Uilm nazionali, unitamente al coordinamento delle Rsu, chiedono di partecipare agli organismi decisionali e di sorveglianza sulle scelte industriali e finanziarie di ST e dell'azionista.

Rapporti con il Ministero dello Sviluppo Economico e con le Regioni



SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. +39 06 852621

Va portato avanti il tavolo sulla microelettronica, cui partecipano le associazioni di categoria, le OO.SS. e le regioni, con l'obiettivo di concretizzare decisioni ed azioni volte a consolidare e sviluppare il tessuto industriale del Paese.

Vanno avviati congiuntamente tavoli regionali per utilizzare le opportunità messe a disposizione dai fondi di finanziamento europei e coinvolte le istituzioni locali nelle dinamiche industriali dell'azienda, per sostenere l'interlocuzione con il Governo.

Piano industriale

Fim, Fiom, Uilm nazionali e territoriali e il coordinamento nazionale denunciano il mancato rispetto del contratto di programma del 2007. Si chiede pertanto l'avvio di nuovi progetti di investimento, attivandosi per il reperimento di finanziamenti pubblici, al fine di prevedere, in prospettiva, l'avvio di nuove produzioni e nuovi progetti di R&D a 12".

Si richiede che nell'informativa annuale venga presentato il piano industriale e i piani industriali per tutti i siti italiani, compreso il Consorzio R2.

Vanno esplicitate, per tutti i siti, le prospettive, gli impegni e i relativi investimenti nella produzione e nella R&D, che attraverso il numero dei livelli di maschere, i prodotti ad alto valore aggiunto e volumi adeguati garantiscano le prospettive occupazionali, assieme all'introduzione delle nuove tecnologie, oltre al potenziamento di quelle già esistenti.

Va garantito a tutti i siti il massimo livello tecnologico, puntando alla realizzazione di linee di ricerca e sviluppo e di produzione a 8" e a 12" nel territorio nazionale.

Si deve accelerare sul progetto di installazione della linea pilota di ricerca e sviluppo a 12" ad Agrate e 8" a Catania e sui progetti di conversione delle linee da 6" a 8".

Vanno ripristinati i progetti di Ricerca e Sviluppo Back-end (Packaging) e biomedicale in Italia.

Fim Fiom e Uilm nazionali e territoriali e il coordinamento nazionale ritengono che si debba prestare maggior attenzione alle sedi più piccole ed al legame della loro attività con quella di gruppi/divisioni e, localmente, con gli enti di ricerca e le Università.

Occupazione

Chiediamo il mantenimento dei livelli occupazionali nelle fasi di conversione delle linee da 6" a 8" a Catania e della realizzazione della linea pilota a 12" ad Agrate.

In coerenza con le dichiarazioni e gli impegni già assunti presso la sede del Ministero dello Sviluppo Economico e gli accordi sindacali, vanno avviate tutte le azioni necessarie per mantenere ed aumentare i livelli occupazionali nei siti italiani.

FIM, FIOM, UILM NAZIONALI

Roma, 2 dicembre 2015